Anno II | Martedì 3 dicembre 1867 | Num. 288

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine 2 Dicembre

I clericali devono essere pentiti delle palinodie cantate dopo l' intervento francese, all' indirizzo di Napoleone III, poichè le loro stolte speranze non ricevettero forse mai un crollo così inaspettato come quello che si ebbero sabbato scorso dall' on. ministro imperiale, marchese di Moustrier. Essi sognavano già lo sfacelo dell' Italia, la restituzione dei vecchi Stati a coloro che ancora si degnano di chiamarsi loro padroni, il territorio pontificio reintegrato: e tutto ciò per opera dell' Imperatore sorto dal suffragio universale, e col mezzo dei soldati della Francia. A loro avviso, Napoleone III, finora non aveva che tollerato il regno d' Italia, ed anelava a cogliere l' occasione per disfarsi di questo vicino incomodo che minacciava di diventare un rivale.

Il discorso del marchese di Moustier li ha destati assai bruscamente. Esso ha appreso a cotesti sognatori che « il Governo francese è favorevole all' unità d' Italia » e che quel Governo « non crede che l'unità d' Italia sia sul punto di disfarsi. » Napoleone non ha parlato mai così chiaro, e in senso tanto simpatico all' Italia, specialmente per bocca dei suoi ministri. Certo egli ha voluto rassicurare i titubanti, e togliere ai nostri e suoi nemici quelle illusioni che fin qui, nella difficile via battuta, gli servirono in qualche punto per sostenersi su certa parte della sua popolazione. Noi vorremmo che cotesto fosse il segnale d' una politica più decisa per parte del gabinetto imperiale: noi lo speriamo, perchè essa lo circonderebbe dell' appoggio sicuro e durevole del partito liberale.

C' è però nel discorso del Moustier un punto che, sotto altro aspetto, merita la nostra attenzione. « Il Governo (egli aggiunse) non crede nemmeno che Roma sia necessaria all' Italia. » Ma come si può parlare di unità italiana, se non vi si comprende Roma? Osserviamo ad ogni modo che se il Governo francese ha cotesta opinione, non l' ha il popolo italiano, e non l' ha il Governo nostro.

Noi non domandiamo alla Francia che essa ci dia Roma, e perciò ch' essa la creda o non la creda necessaria alla unità d' Italia, poco può influire sull'esito finale delle nostre pretese. Bensì influirà sul tempo della riunione di Roma all' Italia, poichè ad ottenere cotesto scopo, noi non potremo far calcolo sulla cooperazione aperta ô tacita della Francia. Ma qui è da osservare che se la conferenza si riunisce e crea una specie di arbitrato europeo sui rapporti fra l' Italia e Roma, l' intervento della Francia non potrà, come ora, esercitarsi direttamente nella soluzione della questione Questa pertanto dipenderà dalle tendenze che si manifesteranno in seno alla conferenza, qualora essa si riunisca. Ogni dubbio su questo particolare sarà tolto fra poco: per ora sarebbe troppo arrischiato il voler fare da profeti.

L'ITALIA DINANZI ALL'EUROPA

La vita di nessuna Nazione d'Europa è adesso, nè può essere, sotto a nessun aspetto, disgiunta da quella delle altre Nazioni. L'Europa possiede già virtualmente, sebbene non estrinsecamente, la forma di una Confederazione di Stati civili.

L'Italia, appena risorta alla vita di Nazione indipendente, deve sentirlo più di qualunque altra. Lo ha sentito tanto nel male e nel bene, cioè tanto allora che la si teneva schiava per la pace dell'Europa quanto allora che si dovette considerare la sua indipendenza come un interesse europeo.

Non potrebbero adunque essere altri che i bimbi ignoranti e presentuosi in Italia coloro che si mostrassero indifferenti al giudizio ed all'azione dell'Europa rispetto al loro paese.

L'Italia si trova adesso più che mai dinanzi al tribunale dell'Europa; e disgraziatamente non vi fa la più bella figura. Dopo molte dimostrazioni di simpatia e di stima, l'Europa civile ha cominciato a dubitare di molte cose circa agli Italiani di oggidì. Ha dubitato della nostra forza e sapienza militare; e si ricorda di Custoza e di Lissa e di tutto il resto. Ha dubitato della nostra sapienza economica; ed i bilanci sbilanciati di dugento a trecento milioni all'anno sono li per darle ragione. Dubita del nostro amore del lavoro; e la scarsezza delle nostre esportazioni nelle statistiche doganali è li per provarlo. Dubita della profondità dei nostri studii; e la stampa italiana colla sua frivolezza cercata da frivoli ed insipienti lettori, è li per provarlo tutti i giorni. La spedizione così male consigliata e peggio diretta di Roma, e la coda di discordie, di dispetti e d'insipienza politica ch'essa lascia dietro di sè, fa che l'Europa abbia perduto affatto l'opinione ch'essa aveva del nostro senno politico. Ogni poco che noi andiamo innanzi su questa strada, e l'Europa si confermerà nei dubbi già nati in lei della consistenza della nostra *unità politica*.

Mentre vi sono *permanenti* a Torino, *autonomisti* in Sicilia, *Borbonici* e *Muratisti* a Napoli, *retrivi*, *temporalisti*, ed *impresarii di cospirazioni* da per tutto, ci vuole poco ad accrescere questi dubbii ed a tramutarli in crudele certezza.

Per dissiparli questi dubbi, noi abbiamo un mezzo ed una speranza; e l'uno e l'altra sta nella *Rappresentanza nazionale*. Il giorno in cui questa non sapesse mostrarsi compresa del suo obbligo di *rappresentare l'unità dell'Italia dinanzi all'Europa*, anche quei dubbi sarebbero giustificati e diventerebbero una mina accesa sotto all'edifizio della Patria italiana, ad erigere e cementare il quale abbiamo speso tanti studii, tanto affetto, tanto lavoro e tanto sangue.

È il momento adunque di fare appello al senno ed alla carità di patria di tutti gl'Italiani, perchè la parola ed il voto di tutti accompagnino i Rappresentanti della Nazione, affinchè col loro contegno e colle loro deliberazioni nell'aula del Parlamento cresimino questa unità della Italia, e dissipino tutti questi dubbii dell'Europa civile. La buona opinione è una forza, e forse una forza più potente degli eserciti. Se l'Italia non riacquistasse in Europa l'opinione che i suoi figli hanno abbastanza senno politico e patriottismo, abbastanza tenacità di voleri ed operosità, abbastanza coscienza di se medesimi e dei proprii doveri, da adoperarsi tutti d'accordo a meritare l'indipendenza, l'unità, la libertà, la prosperità e grandezza della Nazione, non sarebbe finita l'illiade delle nostre sventure, nè la storia dolorosa delle nostre vergogne.

Conviene pensare che noi ci troviamo adesso *dinanzi allo straniero*. Ora, una Nazione, la quale non sa trovarsi concorde dinanzi allo straniero, è perduta. Chi volete che ad un Congresso, od in un'alleanza resa necessaria dalle guerre che potrebbero essere imminenti, s'interessi all'Italia ed alle sue sorti, se l'Italia non mostra di possedere senno politico, forza, stabilità di ordini, fermezza nella sua condotta? Che cosa significherebbe per l'Europa l'*unità d'Italia*, se questa pretesa *unità* non si ravvisasse nè nel Governo, nè nel Parlamento, nè nel Paese? Quando si occupò l'Europa dell'unità d'Italia e calcolò su di lei, se non allora che credeva in essa? Chi l'ajutò, o la volle, se non quando appariva chiaro che tutti gl'Italiani la volevano, e la volevano efficacemente?

Ecco un oggetto di meditazione per tutti i buoni Italiani! Ecco il punto di vista dal quale giudicare la nostra situazione politica, i nostri partiti. Davanti ai pericoli gl'Italiani seppero essere tutti d'accordo. Seppero esserlo alla vigilia della guerra del 1859 ed il domani della pace di Villafranca, prima e dopo della guerra del 1866. Ora esiste per l'Italia un pericolo, uno de' suoi momenti critici; un pericolo tanto più grave ch'essi nell'acciecamento delle ire partigiane non lo veggono. I mali più gravi sono appuntato quelli che non si sentono: e noi soffriamo di questo male. Ci vuole un grande sforzo morale per sentirlo, e per guarirci. Ora si vedrà la virtù e la forza degli Italiani.

P. V.

Progressi sperabili delle industrie in Friuli.

Da pochi mesi ferve tra noi, come in altre provincie della Venezia, desiderio intenso di immegliare le condizioni morali ed economiche del paese. Alla sonnolenza degli ultimi anni, in cui l' abjezione politica ci rendeva dubbiosi nelle nostre forze, succedettero aspirazioni generose ad ogni fatta di progressi. Niuno ignora che s' ha a rimediare al tempo perduto nell' ozio; che a rifare la Patria necessita l' operosità, varia ma ad unico fine diretta, di tutti i suoi figli. Quindi utili proposte, e progetti, e voti s' odono tutti i giorni; e quasi quasi è a dirsi che oggi si pecca per eccesso, quando, poc' anzi, peccavasi per difetto. Ed in vero ad ogni voto o progetto o proposta, quantunque ottimi, non è possibile subito di soddisfare. Ma non perciò sono da rigettarsi, dacchè costituiscono il programma del lavoro nostro e de' nostri figli per gli anni che verranno.

Or non ha molto, in Udine parlavasi di un *atélier* da fondarsi per azioni, e l' altro jeri in questo Giornale disputavasi sui mezzi di qui fondare una scuola industriale e professionale. Alle quali proposte noi non possiamo se non plaudire, riconoscendo come soltanto i progressi nelle industrie potranno ajutare la salvezza del nostro paese, almeno dal lato economico.

Oggi, per l' ira destata in tutti gli Italiani dalla tracotanza francese che ci contende il pronto acquisto di Roma, fece il giro della penisola il progetto di liberarci dalla schiavitù della moda di Francia riguardo a quelle industrie che sul nostro suolo potrebbero trovare alimento. Ebbene, se cotale proposta non si reputasse di leggieri attuabile, valga essa almeno a dare impulso a taluna tra le molte industrie per cui all' Italia fu dato figurare decorosamente all' Esposizione mondiale.

Certo è che una Scuola industriale e professionale (parlando del Friuli) potrebbe apparecchiare abili operaj; ma converrebbe che eziandio sorgesse nei doviziosi quello spirito di sacrificio, da cui soltanto sono ad aspettarsi i massimi vantaggi pel paese. Ed addestrare operaj per lasciarli quindi languire nella miseria od obbligarli ad emigrare, non sarebbe cosa logica nè patriotica.

Noi abbiamo già accennato ad una Società che doveva istituirsi a Pordenone per una stamperia di cotoni dietro iniziativa del sig. Pietro Schiavi, e sappiamo anche che questi trovasi adesso a Parigi per istudiare i perfezionamenti ultimi di quella industria. Ebbene, una tale fabbrica a Pordenone sarebbe un passo avanti nelle migliorie economiche.

A Udine poi potrebbero dal patriottismo intelligente e dallo spirito d' associazione trovar favore alcune industrie, che oggi languono o appena sono incipienti, per esempio quella del ferro e dei tessuti in seta. Riguardo alla prima sappiamo che nel progettato *atélier* doveva avere il posto principale, e riguardo alle seterie (benchè per esse le difficoltà sieno più gravi) esiste in Udine una fabbrica di velluti che diede saggi ottimi, quantunque non degnamente apprezzati, perchè la moda voleva che le nostre donne ricorressero quasi esclusivamente alle seterie francesi.

Noi dunque ammettiamo la convenienza della Scuola industriale e professionale, purchè si voglia proporsi di andare più in là, cioè di effettivamente alimentare e favorire l' industria nazionale.

Ed altre Provincie italiane, sotto questo aspetto, operarono miracoli che l' economista G. Rosa ricordava testè in un suo scritto. Ad esempio, la Lombardia dal 1816, in cui venne invasa non solo dalle armi, ma dalle merci austriache, combattette ognora contro quella pericolosa concorrenza in modo che nel 1848 le industrie locali, specialmente quelle in ferro, erano rialzate, e quelle della tela di lino, dei panni, dei filati di cotoni già l' avevano emancipata della soggezione commerciale verso Vienna.

Tale esempio della magnanima Lombardia deve incoraggiare i conati degl' Italiani ad ampliare le industrie anche di altre Provincie. E oggi più che mai; mentre un' improvvida tariffa ajutata dal corso forzato delle Note di Banca richiede più forte lotta contro l' invasione delle merci francesi, anche prescindendo dai motivi della così detta *lega pacifica*, episodio di questi ultimi giorni.

L' Italia ha davanti a sè un bell' avvenire industriale. I vasellami di Firenze e di Milano, la fabbrica d' armi di Glissenti di Brescia, le cartiere di Lugo e di Alzano, i velluti di Milano e di Napoli, le filature e torciture delle sete di Lombardia e Piemonte, i pannilini dei Rossi a Schio, quelli del Sella a Biella, i recenti progressi nella filatura del cotone, ed altre industrie minori ne confortano in tale speranza.

Nè il Friuli vorrà essere dammeno di molte altre provincie italiane. Un po' di coraggio dunque, un po' di filantropia non ciarliera sibben attuosa, un po' di spirito di associazione, e mano mano si porranno ad effetto i progetti, di cui tanto si parlò, per immegliare le nostre industrie. E sorgano Scuole d' ogni specie, tra cui precipue le industriali e professionali; ma si apparecchino eziandio all' operajo i mezzi per continuare in patria l' istruzione pratica, e per guadagnarsi il pane.

G.

(Nostra corrispondenza)

Firenze 1. dicembre.

(K). Vi ho fatto cenno altre volte dell' operosità che spiega il ministro della guerra, animato com' è dal vivissimo desiderio di portare l' esercito italiano al livello stesso di quelli degli Stati più progrediti nelle istituzioni militari. L' operosità dell' onorevole generale che presiede al dicastero della guerra si palesa non solo in ciò che intende di rendere l' esercito degno di una grande Nazione, ma benanco in quelle cose che mirano a far migliore lo stato, certo non florido, degli uffiziali. In fatti, secondo quanto mi viene affermato, egli avrebbe preso in seria considerazione quel progetto pel quale, oltre a stabilirsi un fondo di mutuo soccorso fra gli uffiziali, verrebbesi ad istituire una Banca di credito, a cui eglino potrebbero rivolgersi, sia per le anticipazioni onde in ispeciali congiunture avessero d' uopo, sia per esser provvisti del vestiario loro occorrente. Questo ultimo fatto tornerebbe pur anco a vantaggio della industria nazionale; inquantochè, raccogliendo in una sola amministrazione la fornitura di gran parte del vestiario per gli uffiziali, verrebbe allora, di natural conseguenza, tutto commesso alle fabbriche italiane; le quali, incoraggiate dalla certezza di un lavoro continuo e di qualche rilievo, si adoprerebbero a perfezionare le proprie macchine in guisa da produrre le diverse stoffe e, massime i panni, certamente non inferiori a quelli ora in uso e che sono di estera provenienza.

Io mi auguro che il giovane ministro della guerra riesca a fondare questa istituzione, la quale è, senza dubbio, informata ai principii da cui dipende la prosperità del paese.

Anche il ministro della marina dà saggi di attività e pare deciso a fare nella marina quel lavoro di riparazione che ormai si è reso così necessario. Egli intende di rassegnare quanto prima alla firma sovrana una lista di promozioni nell' ufficialità di vascello.

Se le mie informazioni sono esatte, il Provana avrebbe richiamate a sè tutte le carte riguardanti gli ufficiali più anziani di ciascun grado e di ciascuna classe, e le promozioni non si farebbero se non dopo lo scrutinio dei meriti e demeriti di ciascun individuo. Mi si dice poi che trattisi di nominare ben cinque contr' ammiragli, e mi furono citati anche i nomi dei capitani di vascello che si presumono designati per l'avvanzamento.

Lo stesso ministro della marina ha incaricato di una ispezione della contabilità e dei magazzini di tre dipartimenti marittimi il comm. Penco, direttore

generale e membro del Consiglio superiore di marina. Lo stesso comm. Penco, nel mentre si recherà a Genova, Napoli e Venezia per la detta missione, presiederà alla Commissione degli esami per gli ufficiali del commissariato. Il Penco è provetto ed abile amministratore, nè alcun altro certamente poteva essere meglio adatto per una ispezione amministrativa.

Uscendo dal campo militare per entrare nel politico, vi dirò qualmente una persona alto locata venne assicurata che al Vaticano si è potuto conoscere quali, secondo la Francia, l'Italia e l'Austria, dovrebbero essere le basi per deliberare della futura Conferenza, se avesse luogo, che, come sempre, non credo. Queste basi sarebbero:

1. Garanzia diretta dell'Italia a mantenere il potere temporale durante la vita di Pio Nono.

2. Ritiro della spedizione francese dall'Italia e scioglimento della legione d'Antibo.

3. Occupazione degli Stati Romani per parte di una divisione dell'esercito italiano, lasciando integra l'autorità temporale del papa, colla stessa linea di condotta serbata dall'esercito francese.

4. Scambio di rappresentanti fra Roma e Firenze.

5. Alla morte del papa le autorità Municipali sottoporrebbero il quesito del potere temporale al libero voto delle popolazioni, le quali risolverebbero se vogliano o no unirsi all'Italia.

6. Nel caso negativo sarebbe stabilito un *modus vivendi*.

Non mi occorre di dirvi che di queste notizie non mi assumo alcuna responsabilità, dacchè non mi vengono da quella fonte autorevole alla quale non mi sono mai pentito di attingere.

Giacchè sono a parlarvi di Roma colgo quest'occasione per dirvi che nei nostri circoli bene informati non si crede punto alla voce riportata da' giornali francesi e secondo la quale il signor Boitelle, ex-prefetto di polizia a Parigi, sarebbe mandato a Roma da Napoleone in missione segreta. Napoleone avrebbe fatta una scelta abbastanza curiosa mandando a trattare col Papa quello che or fa qualche anno prese delle severe misure contro la Società di San Vincenzo di Paola, figliazione dei Gesuiti, e quindi amore e cura tenerissima di Sua Beatitudine! Pare piuttosto che il cardinal Grassellini, che fu qui di passaggio proveniente da Parigi, abbia una missione pel Governo papale: ma quale, non si conosce.

Pendono sempre attivissime trattative fra i Governi italiano, francese e pontificio per la consegna dei molti altri garibaldini che rimangono nelle prigioni di S. S., e che le Autorità papaline si ostinano, sotto molti pretesti, a non voler rendere, intendendo far loro subire non so quali processi.

Si hanno eccellenti nuove della salute del generale Garibaldi. In Caprera non è che un picchetto di carabinieri al di fuori però dell'abitazione del generale.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nel *Corriere Italiano*:

Scrivono da Parigi all'*Etoile Belge* che non è impossibile che durante l'escursione che farà a Nizza nel mese di dicembre l'imperatore, il Re Vittorio Emanuele vi si rechi egli pure, ed abbia quindi luogo un abboccamento fra i due Sovrani. Tale notizia è menzionata anche dal *Journal de Genève*.

Mentre molti giornali annunziano che la Corte pontificia ha aderito senza condizioni alla Conferenza, il *Messager du Midi* pubblica una nota diretta dal cardinale Antonelli ai rappresentanti del Papa all'estero, in cui il segretario di Stato rigetta sul governo italiano ogni responsabilità degli ultimi avvenimenti, dimostra l'impossibilità d'un accordo con esso, ed espone le ragioni per le quali il Santo Padre e il suo governo non possono accettare in alcun modo il progetto d'una Conferenza per risolvere la questione romana, nè prendere alcuna parte diretta o indiretta a questa Conferenza, se riuscisse a riunirsi.

— Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

Sarà propriamente il ministero quello che, nel giorno cinque di dicembre, aprirà il fuoco in parlamento. In uno degli ultimi consigli è stato deliberato che, annunziando, com'è di stile, la formazione del nuovo gabinetto, e presentando alla camera i sette colleghi, l'onorevole conte Menabrea debba fare un discorso. Dirà le origini della crisi ministeriale; traccerà per sommi capi la storia degli avvenimenti che a quella crisi deplorabile, ma necessaria, condussero; manifesterà i proposti chiari, fermi, decisi della nuova amministrazione. Non è possibile che qualcheduno della opposizione non sorga a domandare spiegazioni maggiori, a confutare anche il discorso del ministero; sicchè ritenete come cosa più che probabile una battaglia su tutta la linea.

Roma. Da una lettera romana si rileva come il capo di quella polizia, monsignor Randi, abbia fatti chiamare a sè tutti gli albergatori della città impartendo loro l'ordine di avvertirlo giorno per giorno di tutti gli arrivi di forastieri nella città.

Anche gli altri inquilini non nativi di Roma dovranno far conoscere alla stessa polizia il paese della loro nascita, l'epoca del loro arrivo a Roma e lo scopo del loro soggiorno.

Sembra che monsignor Randi abbia ricevuto l'incarico di provare coi fatti che i pericoli in Roma sono ancora molti, e che per conseguenza la permanenza dell'occupazione francese sia ancora necessaria.

ESTERO

Austria. La polizia di Praga proibì al cantante russo Slevjanski di dare dei concerti in lingua russa, e ciò per seguire il contegno della polizia di Dalmazia, Croazia e Slavonia. Il concertista che indirizzò dapprima una protesta al conte Stackelberg inviato russo alla corte di Vienna, ora in via telegrafica chiese il concorso del ministro degli esteri, dal gabinetto di Pietroburgo, e sembra che il ministro voglia interessarsi e chiedere spiegazioni al governo di Vienna.

— Si ha in data di Vienna: Il 1 corrente è ritornato alla capitale S. M. l'imperatore dalla sua gita a Buda. Alla camera dei signori furono votate senza essenziali cambiamenti le leggi fondamentali costituzionali.

Germania. Secondo lettera da Carlsruhe, la Prussia ordinò ad una fonderia di quella città 100 cannoni Gatling, la Russia 120 e la Danimarca 30. Anche la Francia, la Baviera e la Svezia tratterebbero per la fornitura di molti pezzi di costo.

— Il governo prussiano chiuse di bel nuovo i confini della Slesia. Alcune fucilate tirate da prussiani contro gli operai d'una fabbrica avrebbero suscitato qualche piccolo disordine ne' paesi di confine, ove vuolsi alcuni contadini boemi abbiano pure veduto delle pattuglie prussiane in perlustrazione.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Consiglio Comunale

Seduta del 30 Novembre.

La seduta è aperta alle 7 e 1/4 pom.

All'appello nominale risultano presenti 15 consiglieri.

Si legge il processo verbale della seduta del 29 In quella parte che riguarda la deliberazione presa sulla dote del Teatro Sociale, il consigliere *Cortelazis* domanda una rettificazione. Ciò solleva una viva discussione fra il detto consigliere, il dott. *Billia*, il *Sindaco*, il conte *Prampero*, il signor *Luzzatto*, il dott. *Pecile*, il conte *Trento*, il cav. *Keckler* ed il cav. *Martina*.

La domanda del cons. *Cortelazis* non è accolta. Egli si riserva di ricorrere alla Prefettura per far annullare la relativa deliberazione per vizio di forma.

Il processo verbale è approvato presenti 19 consiglieri.

Il *Sindaco* dà poscia lettura del decreto della Prefettura che autorizza a sensi dell'art. 77 della legge comunale la proroga del consiglio oltre il 30 novembre.

Legge in seguito: 1.o una proposta del consigliere *Poli* per l'aumento della tassa di pesatura alle porte della città ed alla pesa interna; 2.o un'altra proposta dello stesso consigliere perchè il Municipio concorra con una somma in ajuto della Società *operaja e precisamente in sussidio delle spese che questa* sopporta per le scuole serali.

Quest'ultima proposta sarà messa in discussione in una delle prossime sedute, la prima sarà rinviata ad altra sessione, perchè la Giunta abbia tempo di fare gli studi relativi.

Viene in discussione la parte straordinaria del passivo del bilancio.

La categoria *estinzione di censi* ecc. per lire 136989.01 è approvata, dopo diffusi schiarimenti dati dall'assessore *Billia* sui crediti della Provincia verso il Comune, e dopo altre osservazioni dei consiglieri *Luzzatto* e *Martina* e del *Sindaco*.

Cortelazis al capitolo illuminazione domanda che si provveda per ottenere dalla Società Rocher e Favier una migliore illuminazione della città.

Il Sindaco risponde che fu già stabilita la istituzione di un fotometro per ottenere un controllo all'adempimento degli obblighi assuntisi dalla società Rocher e Favier.

La categoria *polizia urbana* ecc. è approvata.

Alla categoria *Lavori pubblici ed altro*, capitolo *costruzione di un serbatoio per l'acqua delle fontane da erigersi sul colle Bartolini*, l'ingegnere municipale signor Locatelli, invitato dal Sindaco, riferisce le conclusioni della commissione tecnica relativa nominata per appianare le divergenze insorte su tale argomento. Il consigliere *Tonutti* dichiara incidentalmente che non conviene colle conclusioni della Commissione stessa.

Al capitolo *lavori alla casa Ongaro per ripristinarla dopo l'occupazione dei ricoverati*, il cons. *Martina* osserva che questa spesa non è registrata sotto il vero titolo, in quanto la detta casa Ongaro non fu guasta ma migliorata quando fu occupata dall'ospizio di ricovero, e perciò non aveva bisogno di riparazioni.

L'ingegnere municipale fa notare che c'è errore di dicitura nel bilancio, dovendosi dire non *ripristino per guasti*, ma *riaddattamento della casa Ongaro per l'uso fattone dall'ospizio di ricovero*, sotto il qual titolo appunto dev'essere compresa la somma registrata in bilancio per lire 3563.41.

Martina aggiunge spiegazioni sull'argomento del trasporto della casa di ricovero.

Il capitolo è poscia approvato colla modificazione di dicitura di cui si è fatta parola.

Il complesso della categoria è pure approvato.

È approvata anche la categoria *culti e cimiteri*, e con essa finisce il bilancio, che risulta approvato con un passivo minore del proposto dalla Giunta in grazia dell'abolizione della dote al Teatro. La deficienza pertanto invece di aumentare a L. 204,366.94, ammonta a it. lire 193,996.56 che la Giunta propone di supplire con l'addizionale di lire 131,172.19 sull'estimo, e di lire 62,824.38 sulla ricchezza mobile.

L'assessore *Billia* dà schiarimenti sulla proporzione del riparto dell'addizionale sui due diversi cespiti. Aggiunge che la detta addizionale essendo superiore a quella permessa dalla legge, devesi, secondo le prescrizioni di essa, chiedere l'approvazione della Deputazione Provinciale.

Il risultato complessivo del bilancio è approvato, facendo però riserva il cons. *Cortelazis* per quella parte che riguarda il capitolo relativo al Teatro Sociale.

Viene in discussione l'oggetto: «sul modo di provvedere il fondo necessario alla espropriazione forzata della piazza del Fisco.»

Marchi domanda se è vero che i fratelli Angeli abbiano fatte nuove proposte.

Il Sindaco fa dar lettura di queste nuove proposte, le quali si concretano nelle seguenti condizioni per la compra-vendita della piazza suddetta:

1. Il prezzo sia fissato a 2 mila pezzi da 20 franchi.

2. Il pagamento sia fatto in quattro rate annuali con interesse del 6 per 0/0.

3. Resti in proprietà dei fratelli Angeli un certo tratto di terreno.

4. Demolendosi i fabbricati, il Municipio ceda i materiali ai detti fratelli per l. 2500.

5. In caso di fabbricazioni sulla piazza, esse siano costrutte ad una distanza non minore di 10 metri dalla casa Angeli.

6. Le spese del contratto ed altre stieno a carico pel Municipio.

È data lettura anche della mozione della Giunta, che fatta presente la condizione delle cose e specialmente quella del bilancio comunale, invita il Consiglio a voler provvedere in proposito.

Marchi per molteplici ragioni propone che il Consiglio tratti di tale argomento in una delle ultime tornate della presente sessione.

La Giunta dichiara di accettare tale proposta.

Pecile domanda a che si riduce la piazza del Fisco detratti i 20 metri riservatisi dalla ditta Antivari e i 10 metri riservatisi dai fratelli Angeli.

Keckler osserva che i 20 metri riservatisi dalla ditta Antivari sono in parte compresi nella strada che prospetta la casa Antivari, non nella piazza.

Il Sindaco fa notare che queste osservazioni sono fuori di posto.

La mozione Marchi è approvata, con un'addizione del cons. Luzzatto per dar facoltà alla Giunta di far trattative sull'argomento.

Viene in discussione l'oggetto: «Relazione sull'affare Flumiani riguardo i fuochi artificiali.»

Il Consiglio approva la proposta della Giunta di concedere fior. 125 al signor Flumiani.

Si passa alla discussione degli oggetti compresi nella lettera suppletoria d'invito.

Ogg. 1. Sulla conservazione ed incremento degli oggetti d'aste, e stanziamento nel bilancio comunale del fondo occorrente.

La Giunta narra che tali oggetti d'arte provengono dai soppresi ordini religiosi, e sono donati al Comune dal ministero; propone di deporli nel patrio museo, lasciando libero l'ingresso al pubblico per alcuni giorni della settimana, e stabilendo di erogare *per la loro conservazione* lire 800 già stanziate in bilancio pel patrio museo.

Il Consiglio approva.

Ogg. 2. Abbassamento dell'area del cimitero di Cussigoacco col dispendio di L. A. 262.62 pagabili in quattro rate annue al parroco della Rovere.

Il Consiglio approva.

Ogg. 3. Sanatoria dei lavori eseguiti pel ristauro ed allestimento della scuderia e sue adjacenze nella R. Caserma del Carmine per l'uso dei cavalli stalloni ed autorizzazione al pagamento della spesa di l. 1937 13 all'impreditore G. B. Rizzani.

Pecile e *Keckler* fanno qualche osservazione sul fatto che tali lavori non sieno stati dati a licitazione; aggiungono che vi sono molti lamenti perchè i lavori pubblici suno sempre nelle stesse mani.

Il Sindaco risponde che nei lavori d'urgenza non è possibile licitazione; che negli altri lavori non solo si apre l'asta, ma si invitano particolarmente molti capi-mastri per vedere se offrono buone condizioni, ma per la maggior parte essi o non intervengono o non offrono patti che superino quelli offerti dai soliti imprenditori.

Fra il consigliere *Martina* e l'ingegnere municipale corrono alcune spiegazioni circa alla opportunità di concedere ad imprese diverse i lavori pubblici.

Dopo ciò messa ai voti l'approvazione della sanatoria, è accordata.

Ogg. 4. Sanatoria per la spesa della illuminazione a Gas nel corpo di Guardia.

Tale spesa somma a lire 761.23 da prelevarsi sui civanzi del fondo assegnato nel bilancio 1867 sul cholera.

Oggetto 5. Costruzione di un cancello di legno larice al vano della porta Pracchiuso col dispendio preventivato di lire 351.28.

Keckler domanda se non sarebbe opportuno di fare un cancello di ferro.

L'ingegnere municipale risponde che la spesa sarebbe sei o sette volte maggiore, e che stante lo sperato atterramento delle mura tale lavoro potrebbe poi riuscire inutile, e la spesa sprecata. Egli crede inoltre che il cancello di legno durerà circa venti anni.

La proposta della Giunta è approvata.

Oggetto 6. Proposta del consigliere *Cortelazis* circa il lavoro della costruzione della chiavica in Borgo Aquileja. Essa si concreta nell'autorizzazione da accordarsi alla Giunta per cominciare tosto quel lavoro in attesa dell'ottenimento del prestito deliberato per tale oggetto, e vista la necessità di dar da lavorare alla povera gente che ha bisogno.

Pecile ritiene poco attuabile tale proposta; egli espone alcune idee sulla necessità di atterrare le mura e di trar profitto dalle fosse che circondano la città.

Sopra osservazione del Presidente, il consigliere *Pecile* si riserva di far analoga proposizione in altra seduta.

La Giunta dichiara poscia che non potrebbe assumersi la responsabilità di cominciare i lavori a cui allude il dott. Cortelazis, mentre non ha la certezza di ottenere il prestito che dovrebbe servire a pagarli.

Dopo altre spiegazioni sorte su tale argomento il dott. *Cortelazis* ritira la sua proposta.

La seduta è sciolta alle 10.15. Sarà ripresa in un giorno da destinarsi.

Comizio agrario. In seguito all'invito diramato dal sig. Consigliere Delegato reggente questa Prefettura, radunavansi addì 25 del p. p. mese in una delle sale di questo Civico Palazzo i rappresentanti dei singoli comuni di questo distretto per procedere alla nomina degli amministratori del Comizio agrario circondariale.

Il sig. Presidente, cons. delegato della Prefettura cav. Laurin, inaugurava la seduta con un discorso col quale faceva rilevare lo scopo di questi comizi, la loro utilità e le loro principali attribuzioni, invitando i membri componenti il medesimo a prestarsi con quella intelligenza ed amore che richiede l'importanza del mandato. Concludeva dichiarando, che la sollecitudine del Governo non farà mai difetto in alcuna circostanza e diede assicurazione che fin d'ora gli offici governativi di questa provincia avrebbero prestata la più volonterosa cooperazione.

Presa poscia la parola il dott. Gabriele Pecile manifestava l'opinione che il Comizio agrario anzichè correre parallelamente coll'Associazione agraria friulana sarebbe stato d'inciampo all'azione della medesima, tanto più che desso aveva, come Comizio distrettuale, una sfera d'azione troppo ristretta. Al che il consigliere delegato obbiettava accennando al carattere di rappresentanza agricola attribuita al comizio, i cui rappresentanti vengono scelti da tutti i comuni e divengono i soli organi competenti per corrispondere col Governo e manifestargli e proporre i bisogni dell'agricoltura del distretto, mentre poi sono esecutori delle disposizioni dallo stesso Governo emanate, soggiungendo che i comizi non fungono isolatamente ma sono moltiplicati sopra tutti i punti del Regno formando anello di una catena fra le popolazioni agricole e le autorità governative che verrà completata colla vagheggiata istituzione delle camere agrarie.

Esaurito questo incidente si passò poscia all'elezione dei membri che comporre dovranno l'amministrazione del Comizio distrettuale di Udine, elezione che diede il seguente risultato:

Pecile dott. Gabriele presidente,
Prampero cav. conte Antonino vice-presidente,
Conte Antonio Lovaria, Della Savia Alessandro, Canciani Marco e Fabris Nicolò, a consiglieri delegati ed infine Morgante Lanfranco segretario.

In seguito a che fu dal presidente dichiarata insediata in ufficio l'amministrazione del Comizio agrario pel distretto di Udine e quindi sciolta l'adunanza.

Elenco dei dibattimenti fissati dal R. Tribunale Prov. di Udine pel mese di dicembre 1867.

1. Contro Perissini Valent. e Piani G. B. (arr.) per furto, il 2, difensore avv. Paronitti off.
2. Contro Giudici Giacomo (a. p. l.) per abuso d'ufficio il 4, difensore nessuno.
3. Contro Corte Pietro (arr.) e Zamparo Dom. (p. l.) per furto il 4, avv. Paronitti off.
4. Contro Fabris Giuseppe (a. p. l.) per grave les. il 5, avv. Malisani eletto.
5. Contro Piva Ferdinando (a. p. l.) per furto, il 5, Dr. Antonini off.
6. Contro Blasutto Giovanni (a. p. l.) per truffa il 7, avv. Moretti eletto.
7. Contro Zai Paolo Giunio (a. p. l.) per sedizione, il 9, avv. Piccini eletto.
8. Contro Marcone Giacomo (a. p. l.) per reati di stampa, il 9, nessuno.
9. Contro Giordani G. Batt. ed altri 2, (a. p. l.) per grave lesione 11, avv. Malisani eletto.
10. Contro Zanuttigh Giov. (a. p. l.) per grave lesione, 12, avv. Canciani off.
11. Contro della Negra Santa, (a. p. l.) per grave lesione, il 12, avv. Lazzarini off.
12. Contro Pilutti Antonio (a. p. l.) per grave lesione, il 12, avv. Forni off.
13. Contro Moro Domenico (a. p. l.) per abuso d'ufficio il 14, nessuno.
14. Contro Strizzolo Giovanni (arr.) per furto il 14, avv. Geatti off.
15. Contro Bergnach Mattia (a. p. l.) per furto il 16, avv. Fornera off.
16. Contro Buccini Lucia (arr.) per furto il 16, Dr. Cesare off.
17. Contro Diminut Antonio e Grandi Valentino (a. p. l.) per grave lesione, il 18 avv. Schiavi off.
18. Contro Acceloni Giuseppe e Canciani Costantino (arrestati) per calunia il 19, avv. Schiavi off pel primo, avv. Fornera eletto pel secondo.
19. Contro Piacentini Dr. Andronico (a. p. l.) per reato di stampa il 21, dif. nessuno.

Istruzione comunale a Polcenigo. — Avendo noi altre volte commendato nel *Giornale di Udine* il Comune di Polcenigo per aver dato il buon esempio al paese nell'istituire le scuole, e quindi dato luogo ad un reclamo del Sindaco di quel Comune co. Giacomo Polcenigo, contro la non approvazione dell'operato di quel Consiglio, e ad un altro reclamo della Deputazione provinciale contro quel reclamo, ci siamo creduti in debito di chiedere, a lume nostro e dei lettori, gli atti che risguardano questa singolare disputa.

Questi atti noi li stampiamo senza commentarli, non volendo inframmetterci fra due Rappresentanze. Osserviamo soltanto, che la vita pubblica ed il buon andamento delle cose dei Comuni e della Provincia ne guadagnerebbero assai dalla maggiore pubblicità possibile data alle deliberazioni ed agli atti di detto

Rappresentanze. Così sarebbero tolte di mezzo molte vane dicerie, e le cose apparirebbero nella vera luce. Specialmente nell'amministrazione comunale la pubblicità gioverebbe, stante la facilità colla quale le cose dagli interessati sovente si fanno apparire diverse da quello che sono.

I due atti che stampiamo sono la deliberazione del Consiglio Comunale di Polcenigo (*terza* sull'oggetto) e quella della Deputazione provinciale contro cui il Consiglio di Polcenigo reclama:

Deliberazione del Consiglio Comunale di Polcenigo del 29 *Novembre* 1867.

Il Consiglio Comunale di Polcenigo, insistendo sulle sue *Deliberazioni del giorno* 5 *Febbrajo*, e 12 *Luglio* p. p.

Considerato che *alla Scuola di Mezzomonte venne fino dall'anno trascorso regolarmente provveduto*, come consta dal P. V. di visita del maggio ultimo scorso dell'Ispettore Scolastico Distrettuale;

Considerato che la *Scuola femminile venne pure fino dall'anno passato istituita regolarmente*, in modo che nel giorno 30 Settembre p. p. ebbero luogo i pubblici esami con risultati eccedenti ogni speranza;

Considerato che la liberalità di una Legge non consiste nella brevità, nella provvisorietà quasi delle istituzioni che da essa attingono origine, ma nello spirito che la informa, nel prestarsi della medesima a soddisfare alle esigenze, ai bisogni dei tempi nuovi, e della civiltà progredita;

Considerato che il nuovo Piano in via stabile delle scuole dalla Giunta Municipale proposto, e dal Consiglio Comunale approvato per ben due volte, mirava appunto ad adempiere al più urgente bisogno dei nostri tempi, la buona istruzione ed educazione del Popolo;

Considerato che l'opportunità del concentramento delle Scuole appariva manifesta di primo tratto, sia per la breve e dimostrata distanza che intercede tra le Frazioni ed il Capoluogo Comunale, sia per l'esperienza di molti anni addietro in cui *le Scuole frazionali, istituite per sola comodità e vantaggio dei Cappellani, non esistevano* ed eravi in Comune una sola scuola nel Capoluogo; sia per il nessun risultato ottenutosi in tanti anni dalle scuole frazionali suddette, sia finalmente perchè di tale maniera soltanto potevasi dare all'istruzione quell'ampiezza, quel perfezionamento senza il quale a nulla sarebbe approdata;

Considerato per ultimo che è dell'esenza di ogni istituzione il vincolare i tempi che susseguono, poichè senza di ciò non avrebbe nè stabilità nè durata, e le mancherebbe ogni condizione opportuna di vita;

Che quindi il Decreto 29 Ottobre 1867 N. 3630 della Deputazione Provinciale si fonde su'manifesti errori di fatto e di diritto, e sopra un erroneo apprezzamento delle Leggi;

Il Consiglio Comunale, reiterando la sua approvazione al nuovo piano in via stabile e definitivo della Scuole elementari di Polcenigo dalla Giunta Municipale proposto e da esso sanzionato nelle due sedute 5 Febbraio, e 12 Luglio p. p, avvanza reclamo contro il precitato decreto della Deputazione Provinciale a sensi e pegli effetti dell'art. 140 della Legge 2 Dicembre 1866, insistendo per l'approvazione definitiva del piano medesimo.

Posta alla votazione per alzata e seduta la proposta suddetta venne questo deliberata con voti favorevoli N. 16, contrari nessuno.

Atto della Deputazione provinciale a cui la superiore deliberazione si riferisce. N. 3636.

Deputazione Provinciale

Udine li 29 Ottobre 1867.

Visto che il Comunale Consiglio di Polcenigo nella seduta del 12 Luglio p. p. deliberò di approvare in via stabile e definitiva il nuovo piano di sistemazione delle scuole elementari maggiori conforme a quanto avea già deliberato nella seduta consigliare di 5 Febbrajo pp.

Considerato che non consta essere ancora provveduto all'istituzione pella frazione di Mezzomonte e pella istituzione della scuola femminile, per cui il piano proposto potrebbe venire modificato;

Ritenuto che così coll'esperienza soltanto di qualche anno si potrà conoscere o meno se sia vantaggioso il concentramento nel capoluogo delle scuole di Polcenigo, S. Giovanni e Colture;

Considerato che l'aggravare il bilancio indefinitivamente è contrario ad una saggia e cauta Amministrazione e non conforme allo spirito liberale, che informa la legge comunale, per cui verrebbe vincolata l'azione dei nuovi amministratori;

Ritenuto che solo dopo alcuni anni di prova possa tornare conveniente una determinazione, e che per ora non sia opportuno il vincolare il bilancio in via definitiva;

La Deputazione Provinciale, a tenore dell'art. 140 della legge 2 Dicembre 1866 N. 3352, delibera di sospendere l'approvazione e s'invita la Giunta Municipale di Polcenigo a far conoscere a quel Consiglio Comunale i motivi sopracitati, riservandosi a decidere dopo ventilata la replica data dal Consiglio Comunale.

Per il Prefetto Presidente
firmato LAURIN

La Cassa di Risparmio

IN UDINE

nella seconda quindicina di Novembre assunse depositi

sopra N.° 3 libretti nuovi	it.L. 583.00
e » » 34 » in corso	» 2021.
Totale	it.L. 2604.00
ed effettuò la restituzione di . . .	it.L. 1541.00

Udine, li 30 Novembre 1867.

La Biblioteca comunale nel passato novembre ebbe 226 lettori, e ricevette in dono i seguenti libri:

Pousiglioni, Il banchetto della vita. — *Delprino*, Resultat du nouveau système pour l'education des vers a soie. — *Delprino*, Perte dans le produit de la soie par suite des defauts du système usuels. — *Delprino*, La nuova sericoltura. — Rapporti ed altri atti relativi al nuovo sistema di sericoltura del dott. Delprino. — *Chiara*, Vita e luce. — *Joppi*, Dell'abbazia di S. Martino della Beligna. — Atti della riunione della Società agraria friulana tenutasi in Gemona nei giorni 5, 6 e 7 settembre 1867. — *Tussi*, La vita dei fiori. — *Viviani*, Istruzioni elementari di agricoltura.

Tiro a segno. Dalla *Palestra* di Torino sappiamo che con regio decreto 10 novembre p.p. venne approvato lo statuto del tiro a segno del distretto di Gemona.

Offerte fatte direttamente alla Regia Prefettura a favore dei danneggiati di Palazzolo dal 5 al 30 novembre 1867.

Feletto Comune offerta it. lire 50, - Mortegliano Comune offerta 60, - Remanzacco Comune offerta 50, - Varmo Comune colletta: Maddalini Gio. Batta. 10, Di Gaspero Antonio 10.25, Spangaro Giacomo 10, Marianini dott. G. Batta 2, Pancini Giulio 5, Cecatti Maria 3, Buzzolo don. G. Batta parroco 2.46, Gattolini Ricardo e fratello 7.38, Anzil Bernardino e fratello 5, D'Appolonia Pietro ed Antonio 4.34, De Michieli Luigi e fratello 2.46, Grazzolo Antonio 5, Varmo contessa Angelica 5, ed altri 19.30, - Cercivento Comune colletta 19.75, Lauco Comune colletta 20, Cesclans Comune colletta 17.40, Riva d'Arcano colletta 36, Piccini don Gio. Batta parroco 2.47, Ciseriis Comune colletta 132.

Il Museo popolare ha data fuori la sua 5.a dispensa che tratta delle Banche e dei Biglietti di Banca. — Ne è autore il Dobelli.

Ferrovie. Nell'ultima tornata della camera dei deputati a Vienna il dottor de Scrinzi presentò la petizione della giunta provinciale di Trieste, perchè l'eccelsa camera voglia pronunziarsi per la costruzione possibilmente sollecita della linea ferroviaria Villacco-Prediel - Trieste, e deliberare che la medesima abbia ad avere una congiunzione diretta e indipendente da ogni altra ferrovia, colla ferrovia Rudolfiana, che trovasi in costruzione, e col porto di Trieste.

Gli umanitarii inglesi. Lo *Star* dà la seguente relazione del supplizio inflitto ad un soldato inglese. Un soldato era stato condannato a ricevere 50 colpi di *gatto*. Nel giorno 4 riunito il battaglione nel cortile della caserma, venne distesa la panca. La vittima rifiutò ripetutamente di spogliarsi, ma 16 robusti compagni usciti dai ranghi gettarono il soldato a terra e gli strapparono gli abiti. — Legato alla panca cominciò quindi l'applicazione della pena. Al primo colpo si udì un grido spaventevole, e al ripetersi dei colpi pezzi di carne si staccavano dal dorso di quell'infelice, cosicchè il colonnello obbligato ad esser testimone di tale scena volgeva inorridito le spalle, mentre gli ufficiali pallidi in volto mostravano col loro contegno l'orrore che provavano per quella scena. Terminata la flagellazione, venne trasportato all'ospitale quasi morto.

Non si scherza! — In Austria hanno incominciato ad agir sul serio contro i fautori del Concordato. A Neutitschein venne condannato un sacerdote a 50 fiorini di multa, e a 14 giorni d'arresto per un discorso sul Concordato da lui tenuto dal pergamo. Così va bene. Se c'è qualcuno fra noi cui potesse servire di scorta il giudicato di un tribunale di Neutitschein (che è tutto dire) non faccia a meno di farne annotazione sul suo portafogli.

Scuole agricole ambulanti — Vogliamo segnalare all'attenzione del pubblico e ad esempio dei Consigli, provinciali e comunali, la lodevole disposizione presa dalla provincia di Caserta, quella cioè d'avere istituita una scuola agraria ambulante, la quale passerà da un luogo all'altro, precisamente come usano le scuole magistrali.

Così in tre o quattro anni tutti i circondari, ed una parte dei comuni di Caserta avranno avuto nel loro seno tre o quattro mesi d'insegnamento agrario gratuito, ed applicato specialmente alle condizioni particolari del proprio paese. I campagnuoli, naturalmente, le frequenteranno, e senza avvedersene quasi vi attingeranno molte cognizioni delle quali difettano, e che pure loro sono tanto indispensabili.

Perchè mai ciò che si farà in Caserta, non sarà egualmente praticato in tutte le altre provincie?

Amenità. La quistione italiana in alcuni dei suoi episodii deve prestare agli Americani un ben strano aspetto, poichè il telegrafo e i suoi giornali vanno a gara a chi le dice più grosse. Recentemente abbiamo notato come il telegrafo, di *Garibaldi* avesse fatto *Mare-Baltico*. Più grazioso era lo sbaglio che fece l'*Argus*, giornale di Albany (Stato di Nuova York) durante gli ultimi avvenimenti.

Un dispaccio annunziava colla solita brevità: «Garibaldi nominò suo figlio Menotti generalissimo delle truppe rivoluzionarie che avanzano verso Roma.» Il giornale americano riprodusse il dispaccio dicendo: «Garibaldi ha dato a suo figlio il nome di Menotti. Il generale Issimo delle truppe rivoluzionarie avanzava verso Roma.» E siccome l'*Argus*, coi suoi cento occhi vide una buona occasione di istruire i suoi lettori, vi aggiunse che il generale Issimo è un insigne strategico.

Teatro Minerva. La rappresentazione che jeri sera, per circostanze imprevedute, non ebbe luogo, avrà luogo questa sera.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 2 dicembre

(K) Sento a dire che pel 5 corrente si stia preparando una dimostrazione più o meno pacifica, della quale non mi si sa precisare lo scopo. Pare che il Governo qualche preoccupazione la prenda. Mi è riferito che un po' d'artiglieria siasi fatta venire da Pisa: ma io non l'ho veduta e quindi non posso affermarvi la cosa *de visu*.

Certo è che i partiti estremi s'arrabattano più che non l'abbiano mai fatto in passato, ed è veramente da congratularsi col bravo questore Solera che ha saputo così a tempo e così per benino metter le mani addosso ad alcuni frementi con e senza cappuccio che cospiravano tranquillamente all'ombra del Cupolone.

Fra gli arrestati appartenenti ai due comitati mazziniani, havvi anche un tal Felberti, già spia famigerata, volontario nel 1866 e poi inviato a domicilio coatto, il quale prese parte agli ultimi avvenimenti e finì col divenire un attivissimo agente mazziniano. I suoi compagni sommano ad otto e sono tutti agenti del *profeta del popolo*. Si ritrovarono presso di essi documenti della più grave importanza.

Anche il partito reazionario e clericale alza straordinariamente la testa; e attualmente un lavorio continuo di carteggi e di relazioni ferve fra Napoli e Roma. Buono che all'interno abbiamo Gualterio, e lui le cose le sa fare come van fatte, e certi scrupoli e certe pedanterie le lascia ai politici ingenui ed agli utopisti sentimentali!

Pochissimi credono che la Conferenza riesca, e tuttavolta, siccome di qualche cosa bisogna pure discorrere, si va fantasticando e almanaccando sul personaggio che rappresenterà l'Italia in quel Congresso così problematico. Chi crede che nostro rappresentante sarà il generale Lamarmora: altri pretende il Minghetti. Lasciamola là.

Vi dirò solamente, prima di abbandonare la Conferenza, che qui si ripete come fra le transazioni stabilite a Parigi dal generale Lamarmora si avrà quella che risguarda la esistenza o non esistenza della Convenzione del 15 settembre, disdetta dall'Italia e nuovamente confermata dalla Francia. La transazione consisterebbe in ciò che nessuno dei due governi nei loro rapporti ne farà cenno, lasciando alla Conferenza la facoltà di risolvere questa questione.

Diventa semprepiù probabile che il candidato del partito liberale alla presidenza della Camera sia per essere l'onorevole Pisanelli; ma finora nulla di definitivo è fissato. La scelta del presidente, importante sempre, oggi è importantissima; e se la Sinistra ha ragione di non voler disperdere i suoi suffragi, la Destra deve fare altrettanto.

Mi si scrive da Roma che una Commissione militare pontificia, composta d'un Capitano, d'un Tenente e delle loro rispettive ordinanze, ha incominciato ad esaminare i Garibaldini, che si trovano prigionieri a Civitavecchia. Quelli che vengono scoperti ribelli recidivi, o rivoltosi del territorio pontificio, da cui li allontanava volontario o involontario esilio, sono consegnati provvisoriamente alle carceri civili, e finito che sarà l'esame, saranno tradotti a Roma per essere giudicati.

Le provviste di ogni genere così in granaglie come in cavalli, in animali bovini, in vino ecc. continuano su larga scala per conto del governo francese. Varie provincie d'Italia, specialmente della settentrionale, sono percorse da incaricati francesi che fanno vistosissime compre. Ultimamente a Piacenza sono stati comprati 2600 buoi e nella Sardegna se ne comprarono in pochi mesi oltre 6000. La maggior quantità di vino viene acquistato dalla Francia in Ungheria.

Mi si afferma che fra breve potranno fabbricarsi 800 fucili a retrocarica al giorno per la nostra fanteria. Ciò vuol dire che in pochi mesi l'armamento sarà completo

Il *Diritto*, con patriotico e gentile pensiero, ha proposto di aprire una sottoscrizione per erigere un monumento alla famiglia Cairoli. Credo che tutta la stampa si associerà a questa nobile idea, dacchè, come appunto dice il *Diritto*, «il nome dei Cairoli s'unisce a tutti i fatti più gloriosi della recente nostra storia. Tre fratelli trovarono per l'Italia la morte in Lombardia, nel Napoletano, a Montana. Due ancora rimangono: tutti e due feriti e l'un d'essi prigioniero del papa. Quindi il pensiero di tramandare con un monumento la memoria di questa famiglia, illustre per alto sagrificio patriottico, non può che riescire gradito in tutte le parti d'Italia.»

— Scrivono da Civitavecchia alla *Nazione*:

Tutti i prigionieri garibaldini, ad eccezione di pochi, il cui esame ha destato qualche dubbio, questa mattina avranno libertà. Giunge a momenti il treno che li tradurrà a Grosseto accompagnati dalla forza pontificia.

Si vengono eseguendo con una certa energia e rapidità le imbarcazioni dei materiali appartenenti all'esercito francese. Una fregata carica di carri d'artiglieria è partita questa mattina ed un altro trasporto di eguale grandezza, giunto ieri sera, sta ora empiendo le sue stipe della medesima mercanzia.

Per il giorno 4 dicembre è decretata la partenza di altre truppe.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 3 dicembre

Atene, 29. Le ostilità ricominciarono a Candia. Ebbe luogo un importante combattimento in cui i Turchi furono respinti con perdite. I cristiani occupano alcune buone posizioni della provincia di Canea.

Belgrado, 1. Le voci allarmanti sull'attitudine della Serbia sono senza fondamento; nessun ufficiale Russo o Prussiano trovasi qui. La situazione è perfettamente normale.

Londra, 2. Jeri ebbero luogo a York ed a Manchester processioni funebri in onore dei Feniani impiccati. Nessun disordine.

Oggi si farà una processione a Kanturk.

Il *Morning Herald* pubblica un dispaccio da Sierra Leona, 14 ottobre, che annunzia che il console Inglese fu ucciso in un conflitto cogli indigeni, mentre procurava di liberare un vescovo prigioniero.

Il *Times* considera il discorso di Moustier come un nuovo incidente nella storia parlamentare del secondo Impero, come un fine del sistema che ritiene incompatibile le funzioni di ministro con portafoglio con quelle di ministro oratore; osserva che secondo la opinione di Moustier, la Francia nutre grandi speranze nel risultato della conferenza; ma se queste speranze si dileguassero e se, come crediamo, la conferenza non avesse alcun risultato, il compito di ovviare alla diffidenza che per quanto affermasi impedì finora il buon accordo fra il regno Italiano, ed il Papato, spetterà irresistibilmente a Roma ed all'Italia.

Parigi, 2. Dispacci particolari della *Patrie* da Londra smentiscono che il governo Inglese abbia posto come condizione per accettare la Conferenza l'immediato ritiro delle truppe francesi da Roma.

Corpo Legislativo. Favre sviluppa la interpellanza su Roma, spera che la Camera non approverà la spedizione per quattro motivi; perchè compromette gli interessi della Francia — perchè è funesta sopratutto alla causa che il governo volle servire — perchè mette la Francia in una seria complicazione da cui non si può uscire che con un errore, e provocando legittimi scontenti.

Favre rimprovera il Governo di agire senza consultare la Camera; dice essere dovere della Camera di prevenire le conseguenze dei fatti compiuti; racconta lungamente i fatti che precedettero la spedizione. Egli non ammette che il Governo francese sia costretto a considerarsi legato dalla convenzione di settembre, dopo tante violazioni di altri trattati accettate da esso senza protestare. Deplora che il Governo il quale dichiarò al Senato la sua simpatia per unità italiana non abbia cercato un accordo amichevole coll'Italia. Crede che la Conferenza sia una chimera. Dice che essa si ispirerà necessariamente dallo spirito moderno e che ne deriverà unicamente un'umiliazione al Papato.

Roma, 2. Il Papa gode di eccellente salute. Ricevette jeri parecchi membri del Corpo Diplomatico.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi del	30	2
Rendita francese 3 0[0 . . .	69.02	69.25
» italiana 5 0[0 in contanti	46.60	46.40
» fine mese	46.65	46.42
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	165	162
Strade ferrate Austriache . . .	515	521
Prestito austriaco 1865 . . .	326	336
Strade ferr. Vittorio Emanuele	46	47
Azioni delle strade ferrate Romane	50	—
Obbligazioni	105	—
Strade ferrate Lomb. Ven. . .	350	356

Londra del	30	2
Consolidati inglesi	93 3[8	93 3[8

Trieste del 2.

Amburgo —.— a —.— Amsterdam —.— a —.—; Augusta da 100.25 a 100.—; Parigi 47.95 a 47.70; Italia 42.50 a —.—; Londra 120.50 a 120.15; Zecchini 5.75 a 5.73; da 20 Fr. 9.64 1[2 a 9.63 1[2; Sovrane 12.09 a 12.07; Argento 119.25 a 118.85; Metallich. 57.25 a —.— Nazion. 66.37 1[2 a —.—; Prest. 1860 84.12 1[2 a —; Prest. 1864 76.— a —.—; Azioni d. Banca Comm. Triest. — Cred. mobil. 184.—; a —.—; Prest. Trieste —.— a —.—; —.— a —.—; —.— a —.—; Sconto piazza 4 3[4 a 4 1[4; Vienna 5 a 4 1[2.

Venezia il 4 non vi fu Borsa.

Vienna del		30	2
Pr. Nazionale . .	fio.	66.40	66.30
» 1869 con lott. .	»	83.90	84.—
Metallich. 5 p. 0[0	»	57.25-58.40	57.60-59.—
Azioni della Banca Naz.	»	679.—	680.—
» del cr. mob. Aust.	»	184.30	184.—
Londra	»	120.35	120.20
Zecchini imp.	»	5.72 1[2	5.72 1[2
Argento	»	118.50	118.25

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*.
Prof. C. GIUSSANI *Condirettore*.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N.ro 810. (2)

Il Municipio di Marano

AVVISA

Che a tutto 20 Dicembre p. v. rimane aperto il concorso al posto di Segretario in questo Comune coll' annuo onorario di it.L. 1000 (mille) e residenza in loco.

Li concorrenti produrranno Istanza in bollo legale corredata dalle prove d' idoneità legale-fisica-morale e l' età maggiorenne.

Sia pubblicato ed affisso in loco, ed inserito per tre giorni differenti nel *Giornale di Udine.*

Dall' Ufficio Comunale
Marano Lacunare li 17 Novembre 1867

Il Sindaco
. . . .

Li assessori
F. Patta
N. Raddi

N. 811. p. 1.

Il Municipio di Marano

Rende noto:

Che a tutto Dicembre anno corrente rimane aperto il concorso alla Condotta Medico-Chirurgica Ostetrica dei consorziati Comuni di Marano e Carlino a seconda dello Statuto vigente e coll' onorario di ex fior. ottocento, ora i.l. 1975,30, pagabili trimestralmente e postecipatamente dalla Cassa Comunale dei due Comuni in ragione di popolazione. La condotta ha miglia comuni 5 di lunghezza e due di larghezza. Le strade ne' centri principali buone e sistemate; e li poveri risultano 9/10 circa dell' intera popolazione di abitanti 1800 circa.

Gli aspiranti produrranno le loro istanze a questo Protocollo corredate dai regolari Diplomi e dall' attestato d'idoneità alla vaccinazione.

Si pubblichi ed affigga in Comune, ed inserita *tre* volte nel *Giornale di Udine.*

Dall' ufficio Comunale
Marano Lacunare li 17 Nov. 1867

Il Sindaco
. . . .

Assessori
V. Vatta — N. Raddi.

Carlino li 22 novembre 1867.

Coerentemente alla deliberazione presa dal Consiglio comunale in seduta del giorno 21 corrente il sottoscritto si associa alla proposta di aprire il concorso pel Medico-condotto.

Il Sindaco
. . . .

ATTI GIUDIZIARII

N. 26454 p. 3.

EDITTO.

La R. Pretura Urbana di Udine notifica col presente Editto all' assente d' ignota dimora Nob. Co. Giovanni Savorgnan che Franzolini Carlo e Pietro q. Angelo di Cussignacco hanno prodotto dinanzi la Pretura medesima la petiz. 2 Novembre c. N. 26454 contro la Massa dei creditori del fu Giacomo Co. Savorgnan tuttora pendente presso il R. Tribunale di Udine e per essa l'amminis. Michiele Peressini e la Delegazione dei creditori costituita oggidì dal solo avv. Dr. Paolo Billia, nonchè contro il nob. Giuseppe Savorgnan e contro esso Giovanni Nob. Savorgnan in punto di rilascio di beni immobili verso annua contribuzione, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avv. Dr. Pietro Linussa, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Reg. Giud. Civico e pronunciarsi quanto di ragione, avvertito che sulla detta petizione è fissata la comparsa pel giorno 12 Dicembre p. v. alle 9 ant.

Viene quindi eccitato esso Nob. Giovanni Savorgnan a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputatogli curatore i necessarj documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi come di metodo e si inserisca per tre volte nel foglio ufficiale del *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine 2 novembre 1867

Il Giudice Dirigente
LOVADINA.

F. Nordio Acc.

N. 26458. p. 3

EDITTO.

La R. Pretura Urbana di Udine notifica col presente Editto all' assente d' ignota dimora Nob. Co. Giovanni Savorgnan che Di Biasio G. B., Zampichiato Ant. e Pietro Rioli di Cussignacco hanno prodotto dinanzi la Pretura medesima la petizione 2 Novembre N. 26458 contro la massa dei creditori del fu Giacomo Co. Savorgnan tuttora pendente presso il R. Tribunale di Udine e per essa l'amminis. Michiele Peressini e la Delegazione dei creditori costituita oggidì dal solo Avv. Dr. Paolo Billia, nonchè contro il Nob. Co. Giuseppe Savorgnan e contro esso assente Giovanni nob. Savorgnan in punto di rilascio di beni immobili verso annua contribuzione, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese in Curatore l'avv. Dr. Pietro Linussa onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Reg. Giud. Civ. e pronunciarsi quanto di ragione, avvertito che sulla detta petizione è fissata la comparsa pel giorno 12 Decembre p. v. ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso Nob. Giovanni Savorgnan a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputatogli Curatore i necessarj documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi come di metodo e si inserisca per tre volte consecutive nel foglio ufficiale del *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine 2 Novembre 1867

Il Giudice Dirigente
LOVADINA

F. Nordio Acc.a

N. 7180 p. 1.

EDITTO

Nel giorno 23 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sarà tenuto nella sala udienze di questa regia Pretura dietro requisitoria del R. Tribunale prov.e sezione civile in Venezia 31 ott. 1867 N. 16522 sopra istanza di Leone Rocca, possid. e negoziante di Venezia, coll'avv. Manetti, contro Maria Giacomuzzi-Caine q.m Antonio e Giuseppe Caine fu Felice conjugi, domiciliati a Chiarano di Motta il IV. esperimento, per la vendita all' asta per gli stabili infrascritti alle seguenti

Condizioni:

1.o La vendita seguirà in un solo Lotto, e se, dopo decorsa un' ora dalla apertura dell' Asta, non si presentasse alcun oblatore, la vendita seguirà per Lotti separati come nella qui appiedi descrizione corrispondente alla stima eseguita in ordine al decreto 25 luglio 1865 N.o 4570 di questa Pretura, e pubblicata il 23 settembre successivo, come deduzione di tutti i beni che furono venduti all'asta fiscale per debiti di imposte, i quali sebbene compresi nella detta Stima, non lo furono nella descrizione, e non vengono ora esposti alla vendita.

2.o La delibera seguirà a quel qualunque maggior prezzo che verrà offerto anche che sia al di sotto del valore di stima.

3.o Tutti gli aspiranti all' asta dovranno depositare nelle mani della Commissione il decimo del prezzo di stima, e tale deposito sarà restituito a chi non rimarrà deliberatario.

4.o Dovrà essere versata nei depositi del Tribunale di Udine, entro 10 giorni da quello della delibera, la somma occorrente per completare il prezzo, dopo calcolato il deposito cauzionale.

5.o I soli nob. signori conti Nicolò ed Angelo Papadopoli del fu Giovanni; li sigg. Francesco, Carlo, e Giovanni Batta Marinoni del fu Pietro; il sig. Leone Rocca q.m Isacco; il sig. Bernardo Berri del fu Giovanni, ed il sig. Vincenzo Sirovich del fu Antonio, tutti quali creditori inscritti saranno abilitati a concorrere all' Asta, ad offrire, e ad essere deliberatari di tutti o di parte di essi Beni, senza obbligo del versamento nè del previo deposito cauzionale, nè del prezzo di delibera qualunque fosse per essere.

6.o Staranno a mani del deliberatario le spese esecutive a cominciare dalla istanza per stima oltre il prezzo di delibera, e dovranno essere rifuse da qualunque acquirente anche se creditore iscritto, all'esecutante, e per esso al suo procuratore avvocato dott. Manetti, al più tardi entro otto giorni da quello della delibera; ritenuto che non potendo seguire la liquidazione in via amichevole, sarà fatta giudizialmente dal R. Tribunale prov. sez. civile di Venezia, e del pari starà a carico del deliberatario, e dovrà da esso soddisfarsi l' imposta pel trasferimento della proprietà. Essendo più di uno i deliberatari, le dette spese esecutive dovranno ripartirsi tra essi in proporzione del valore di stima degli stabili esecutati.

7.o Mancando al pagamento del prezzo nel termine stabilito all' articolo quarto, il deliberatario perderà il deposito, e gli Immobili esecutati saranno posti nuovamente all' asta a suo carico, rischio e pericolo, salvo all' esecutante, od a qualunque altro potesse competere il diritto, di costringerlo volendo all' adempimento dell' offerta.

8.o Versato però il prezzo, e pagate le spese come all' articolo 6.o, potrà il deliberatario chiedere la immissione in possesso degli immobili acquistati.

9.o Se si rendesse deliberatario taluno dei creditori iscritti, menzionati all'articolo quinto, questi conserveranno in loro mani il prezzo di delibera sino a che sarà pronunciata la sentenza graduatoria e sia la medesima passata in giudicato; ed il prezzo stesso sarà poi versato da coloro a cui favore la Graduatoria non ne desse il diritto di trattenuta in iscarico dei propri Crediti graduati. Dovranno però essi creditori iscritti deliberatari corrispondere l' interesse del 5 per cento sull' importo del prezzo di acquisto dal giorno della delibera da versarsi unitamente alla somma capitale, o di anno in anno in caso che la graduatoria venisse ritardata.

10.o I beni vengono venduti senza alcuna *responsabilità dell' esecutante nella* condizione in cui si troveranno al momento della delibera, con ogni inerente servitù attiva e passiva, ed ogni aggravio cui fossero caricati.

11.o Dal momento della delibera staranno a carico degli acquirenti le pubbliche imposte ed ogni altro aggravio; ed essi avranno diritto alle rendite.

Descrizione dei Beni da subastarsi.

posti in Comune censuario di Brugnera distretto di Sacile sotto la denominazione Tenimento, in Guarda.

Lotto Primo:
Mappali N.i 2645, 2972. sub *a*, 2644, 2646, 1689 sub *A*; 1686, 1685, 1687, 1688, 2279, 1689 sub*C*; 2219, 2228, 488 in tutto per pert. 129.84 colla rend. di L. 226.08 stim in Val.aust. F. 3620.20

Lotto Secondo:
Mappali N.ri 2643, 2642, 2972 sub *b*, 1673, 2647, 2650, 2641, 2649, 3063, 1648, 1649, 1639, sub*a*.*b*.1647, 1646, 1638, 1636, 1635, 1633, 1634, di p. 186.79, colla rend. L. 317.47 stim. » 4806.80

Lotto Terzo:
Mappali N.ri 1599, 1600, 1640, 2967, 1595, 1596, 1592, di per. 260.01 colla rend. di L. 461.99 valore di stima » 4541.12

Lotto Quarto:
Mappali N.ri 2271, 2272, 2273, 2635, 2636, 3062, 2639, 2640, di pert. 22.82 colla rend. di. L. 55.12 valore di stima » 532.90

Lotto Quinto:
Mappali N.ri 2334, 2335, 2336, 2301, 2593, di pert. 13.92 colla rend. di L. 63 28 val. di stim. » 755.00

Lotto Sesto:
Mappali N.ri 1510, 1511, 1508, 1509, 1512, 2950, 1513, 1722, 1721, 1731, 2012, 2013, 2029, 2030, 2047, 1707, 1714 sub *b*. 1716 di pert. 139.28 colla rendita di L. 268.84 val. stim. » 2892.70

Lotto Settimo:
Mappali N.ri 2789, 1362, 319, 2930, 497, 2804, 495, 496, 1300, 1831, 1828, di pert. 58.06 colla rend. L. 49.87 valore di stima » 1155.50

Totale pert. 810.74, rend. L. 1442.66. Valore di stima F.ni 18304.22

Il presente s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine* e si pubblichi come di metodo nei luoghi soliti di questa Città, ed all' albo Pretoreo.

Dalla R. Pretura
Sacile, 6 Novembre 1867

Il R. Pretore
ALBRICCI

BOMBARDELLA, Canc.

N. 26459. p. 3

EDITTO.

La R. Pretura Urbana di Udine notifica col presente Editto all' assente d' ignota dimora nob. co. Giovanni Savorgnan che Giacomo q. Giuseppe Fantino e Domenico di Giacomo padre e figlio di Cussignacco hanno prodotto dinanzi la Pretura medesima il giorno 2 Novembre a. c. la petizione N. 26459 contro il nob. co. Giuseppe Savorgnan e contro esso nob. Giovanni Savorgnan in punto di rilascio di beni immobili verso annua uniforme corrisponsione, e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese in Curatore l' avv. dott. Pietro Linussa onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regol. Civile e pronunciarsi quanto di ragione, avvertito che sulla detta petizione è fissata la comparsa pel giorno 12 Dicembre p. v. ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso nob. conte Giovanni Savorgnan a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputatogli Curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi come di metodo e si inserisca per tre volte consecutive nel foglio ufficiale del *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine 2 novembre 1867.

Il Giudice Dirigente
LOVADINA

F. Nordio Acc.

N. 0606 p. 3.

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Luigi di Giacomo Di Bortiolo di Maniago.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Luigi di Giacomo Di Bortolo ad insinuarla sino al giorno 8 Dic. 1867 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avv. D.r Giovanni Centazzo deputato curatore nella Massa Concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra Classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè, in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al Concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi Creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella Massa.

Si eccitano inoltre li Creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 17 Dic. p. v. 1867 alle ore 9 antimerid. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione 1 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato e alla scelta della Delegazione dei Creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Maniago 7 Ottobre 1867

Pel Pretore in permesso
G. FADELLI.

Mazzoli Canc.

L' Ufficio del GIORNALE DI UDINE fu trasportato in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro Sociale N. 113 rosso II° piano.

L' Ufficio è aperto dalle ore 8 ant. alle 2 pom.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.